Macaluso all'attivo del PCI e della FGCI di Padova

Necessarie ampie iniziative delle donne contro la crisi

Sottolineata l'incapacità del governo di dare una risposta adeguata ai gravi problemi del nostro Paese - I poteri di intervento delle Regioni Rafforzare i legami del Partito con i ceti medi e le masse femminili

PADOVA, 6 gennaio

L'analisi della situazione politica ed economica e delle novità che la caratterizzano e l'individuazione delle principali scadenze di lotta sono stati i temi affrontati dal compagno Emanuele Macaluso della Direzione del PCI a conclusione di un vivace ed affollato attivo provinciale, indetto a Padova dal PCI e dalla FGCI sui problemi dell'iniziativa dei comunisti nei confronti delle masse femminili.

«Gli avvenimenti di questa settimana confermano l'incapacità del governo di dare una risposta adeguata ai gravi problemi che la crisi economica solleva in modo sempre più drammatico. Provvedimenti che — ha affermato Macaluso — come quelli recenti sui prezzi della pasta, del cemento, dei concimi, mentre è in atto il vertiginoso aumento di altri generi di largo consumo, come il vestiario, fanno pagare agli operai, alle donne lavoratrici, ai contadini i costi della crisi».

Il governo non mette certo in pratica una reale inversione di tendenza: «Un esempio — ha proseguito il compagno Macaluso — è dato anche dal cosiddetto "piano carne", un piano mai discusso con le organizzazioni contadine, che ignora le Regioni e non affronta i problemi essenziali per lo sviluppo della zootecnia, la coltivazione delle terre incolte, il rinnovamento e l'alleggerimento delle stalle sociali dei contadini coltivatori che in Italia assicurano l'80% della produzione».

E La Malfa? Alle «prediche» del ministro del Tesoro, ad esempio, non ha fatto seguito un solo atto per cominciare a sciogliere gli enti inutili e a mettere ordine in altre zone del parassitismo pubblico. E potremmo continuare. «In questa situazione — ha continuato Macaluso — il compito dei comunisti sta nel promuovere un'iniziativa ed una lotta di massa per far avanzare una nuova politica. Si tratta di lottare nelle fabbriche per difendere il potere d'acquisto delle masse e sviluppare il loro potere contrattuale. Analoghe iniziative vanno fatte per stimolare investimenti pubblici, produttivi e sociali, nel settore dei trasporti, degli asili, della casa, dell'occupazione. Nelle campagne bisogna lottare per ottenere investimenti per bonifiche e trasformazioni colturali, opere sociali, stalle cooperative e strutture per la difesa del reddito dei contadini e per trasformare i contratti di mezzadria e colonìa».

In questo campo le Regioni hanno grossi poteri di intervento; non si può parlare di piani di zona e regionali senza vedere l'Ente Regione come un punto fermo della nostra lotta, senza rendere operanti ed effettive le loro possibilità, senza incalzarle e senza spingerle nella giusta direzione.

«Lotta, infine, contro l'aumento dei prezzi specie dei prodotti essenziali, e per il controllo dei costi», ha detto ancora Macaluso, sottolineando il ruolo che possono avere in questo campo le masse femminili In una situazione di crisi strutturale, come è l'attuale, è dunque necessaria un'iniziativa più ampia ed unitaria possibile, allargare i contatti con le masse femminili, coi ceti medi, coi contadini.

Dobbiamo, come ha affermato Antonio Papalia, segretario della Federazione comunista di Padova, nella sua relazione iniziale, fare breccia nelle masse femminili, parlare al cuore, ma soprattutto al cervello di chi avverte le contraddizioni fra la sua coscienza e la realtà. E in questa situazione guai a farsi trovare impreparati, a non capire il pericolo rappresentato dal referendum sul divorzio, elemento di diversione e di divisione, per evitare il quale abbiamo lavorato a lungo, senza però mai cedere sui nostri principi. Lo stesso Flaminio Piccoli ha espresso preoccupazioni per il referendum: i cattolici, ha detto l'esponente dc, vincerebbero di stretta misura una battaglia, ma perderebbero la guerra.

Sul problema femminile tutto il partito deve essere orientato: ci sono vuoti da riempire e spazi da occupare in un campo di lavoro che resta specifico e centrale della nostra elaborazione.

Dopo una lunghissima trattativa

Monfalcone: accordo alla Sem-Detroit

L'azienda in precedenza aveva ritirato 20 licenziamenti di rappresaglia - Oggi assemblea dei lavoratori

MONFALCONE, 6 gennaio

Nel corso della notte, dopo una lunghissima trattativa, la vertenza dei 410 lavoratori della Sem-Detroit di Monfalcone è stata risolta.

Accogliendo la pregiudiziale posta dai lavoratori e dai sindacati in precedenza, l'azienda aveva ritirato i 20 licenziamenti attuati per rappresaglia, del resto già dichiarati illeggittimi dalla magistratura.

I termini dell'accordo sono complessi; comunque i sindacati li giudicano altamente positivi, sia per quanto riguarda i livelli retributivi, sia per il premio di produzione, l'inquadramento contrattuale, le ferie ed il pagamento dei salari arretrati e della gratifica natalizia.

Il successo dei lavoratori della Detroit è dovuto anche alla crescente azione di massa che avrebbe dovuto sboccare, qualora non si fosse raggiunto l'accordo, nello sciopero generale previsto per martedì prossimo.

Domani, lunedì, l'accordo sarà sottoposto per l'approvazione all'assemblea dei lavoratori.

Grande successo della Befana dell'Unità al Teatro Dal Verme

Milano: i bambini accanto ai figli dei perseguitati politici cileni

Il saluto di Reyes, dirigente dei sindacati cileni, e del compagno Tortorella - L'adesione di uomini della cultura e dello spettacolo - Continua la sottoscrizione - Altre manifestazioni di solidarietà col Cile

Anche i più piccoli hanno scandito a lungo ieri mattina il grido di «Cile libero» e la loro festa, questa tradizionale Befana dell'Unità che ogni anno si tiene a Milano, si è trasformata in una vibrante manifestazione di solidarietà internazionalista.

La grande sala del teatro Dal Verme era gremita fin dalle nove di lavoratori, di cittadini democratici, di amici del nostro partito e del giornale che avevano portato con sè i bambini per lo spettacolo della Befana.

Le manifestazioni erano dedicate, quest'anno, alla solidarietà con i perseguitati politici cileni e con i loro figli; un abbraccio ideale fra i bambini di Milano e i loro coetanei che in questo momento, nel lontano Paese andino, soffrono le pene della persecuzione.

La risposta all'appello lanciato dal nostro giornale in sostegno della lotta dei democratici cileni, è stata entusiastica.

La Befana, giorno tradizionale dedicato ai regali per i bambini, ha detto il compagno Aldo Tortorella, portando il saluto del giornale alla manifestazione, è diventata nella nostra tradizione l'occasione per ricordare i «bambini senza regalo» e così come negli anni passati è stata dedicata ai figli degli esuli greci, ai bambini del Vietnam, ai figli dei lavoratori metallurgici in lotta, ora ci trova a fianco del popolo cileno. Un appuntamento per ricordare e insieme per ribadire l'impegno dei comunisti e dei democratici italiani tutti, accanto a chi lotta per la democrazia.

Questa manifestazione è la testimonianza della nostra solidarietà attiva; un impegno che presentiamo ai bambini che abbiamo portato qui, perchè sappiano che la realtà non è solo fatta di favole belle, che sappiano che ci sono tristi storie da raccontare anche a loro e che sui bambini fanno ricadere un triste peso.

Ai bambini milanesi ha parlato anche il compagno Reyes dirigente sindacale cileno ricordando l'attenzione che il governo di Unità popolare aveva verso di loro, verso quelli che il presidente Allende chiamava «Il nostro oggi che non può aspettare». Verso coloro che sarebbero stati, ancora nelle parole del grande dirigente assassinato dai fascisti, gli «unici privilegiati della nuova società cilena».

Reyes ha ricordato alcune delle realizzazioni del governo popolare a favore dell'infanzia; ha ricordato il mezzo litro di latte a testa ogni giorno, la medicina preventiva contro i mali di sempre della sottoalimentazione e della mortalità infantile; ha ricordato le grandi realizzazioni nel campo dei servizi sociali, per i nidi e le scuole materne, per la scuola dell'obbligo, per le colonie.

Ha ricordato anche che fra i primi provvedimenti della Giunta militare c'è stata proprio l'abolizione di tutte queste conquiste.

Reyes ha detto anche però che il popolo cileno non si è piegato; che nella clandestinità si ritessono le fila dell'unità delle forze democratiche e progressiste, che è già iniziata la lotta contro il regime della galera, della tortura, del privilegio, contro il regime caro all'imperialismo.

Il discorso è stato seguito con passione e gli applausi continui, scroscianti, il grido di «Cile Libero», ritmato da mille voci, hanno sottolineato questa entusiastica partecipazione.

Dopo i saluti, lo spettacolo con i pupi di Velia Mantegazza, i canti del collettivo di Desio, le ballate sul Cile di Franco Trincale e l'esibizione del Quartetto Cetra, che hanno riscosso un incondizionato successo.

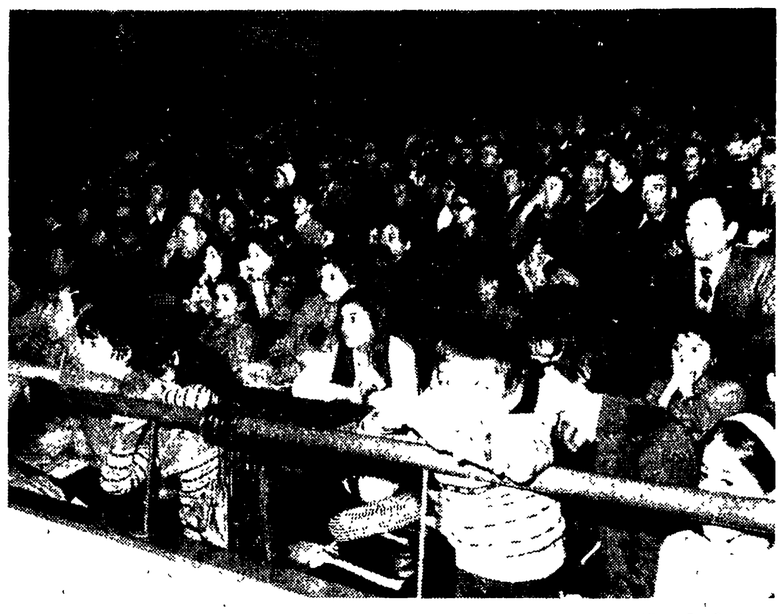
La manifestazione di ieri mattina non conclude la campagna di solidarietà con il Cile; sui tavoli della redazione milanese dell'*Unità* continuano ad arrivare le lettere e i disegni dei bambini delle scuole, di compagni, di cittadini semplici che testimoniano la loro fervida adesione alla iniziativa dell'*Unità*.

Artisti di fama, uomini di cultura nei giorni scorsi hanno trovato modo di far arrivare al giornale la loro personale adesione, la loro solidarietà con i democratici cileni; migliaia di cittadini hanno sottoscritto anche poche migliaia di lire.

La scorsa settimana ha scritto all'*Unità* anche il compagno Volodia Teitelboim membro dell'Ufficio politico del PC cileno, che si è dichiarato riconoscente per questo nostro impegno ed altri sforzi chiede a fianco di chi sta lottando per salvare la vita dei democratici cileni, la vita del compagno Luis Corvalan.

Anche a Venezia, al cinema Progresso, su iniziativa delle sezioni comuniste di Cannaregio, la festa della Befana è stata dedicata ai bambini cileni. E' stato proiettato un documentario cecoslovacco sulla Resistenza; il saluto del Partito è stato portato dalla compagna Lia Finzi Federici, capogruppo comunista al Consiglio provinciale di Venezia.

Spettacolo per grandi e piccini in occasione della Befana, come è nella tradizione ormai da molti anni, anche a Parma, organizzato dall'Associazione provinciale degli amici dell'*Unità*. La platea del teatro Ducale in via Nino Bixio è stata affollata da centinaia di famiglie.



MILANO — La folla durante la manifestazione al teatro Dal Verme. (Foto De Bellis)

I viaggiatori hanno scelto soprattutto i treni

Meno traffico e più tranquillo sulle strade del ritorno a casa

A Milano si calcola che siano circolate 350 mila vetture in meno rispetto alla feste di fine d'anno del '72 - Le ferrovie al limite del collasso - Un morto ieri sulle strade del Bolognese

MILANO — Grande ressa alla Stazione Centrale per gli ultimi rientri dopo le feste di fine d'anno. (Foto De Bellis)

MILANO, 6 gennaio

Si calcola che sulle strade del «rientro» siano circolate oggi circa 350 mila autovetture in meno rispetto alla stessa data dello scorso anno e questo nonostante che fosse stato sospeso in tutti questi giorni di festa il divieto di circolazione. Pochi gli incidenti stradali e per fortuna quasi mai gravi. La situazione è stata quindi facilmente controllata dalla polizia stradale che ha fornito questi dati.

Al limite del collasso, per contro, le Ferrovie dello Stato che hanno smistato in due giorni migliaia di treni viaggiatori. Lunghe file di convogli hanno aspettato il turno per poter entrare in stazione provocando non pochi ritardi. Gli incassi, come già quelli registrati nei giorni di Natale superano qualsiasi record precedente.

★

GENOVA, 6 gennaio

Traffico abbastanza tranquillo a Genova e nelle due Riviere; a giudizio della polizia della strada il numero delle auto che hanno percorso oggi le arterie liguri non è stato sensibilmente superiore a quello di un normale giorno feriale. Anche le ferrovie, che avevano istituito alcuni treni straordinari non registrano particolari affollamenti, mentre i ritardi oscillano tra i cinque e i dieci minuti.

Evidentemente, almeno per quanto riguarda gli spostamenti dei genovesi, la giornata piovosa (solo in serata, grazie alla tramontana, il cielo si è rasserenato) ha dissuaso molti dalla gita in Riviera. Non pochi milanesi e torinesi hanno, d'altro canto, preferito anticipare il rientro a sabato nonostante la revoca del divieto festivo per le auto: ieri infatti i treni erano più affollati e maggiore il traffico sulle autostrade che portano al Nord.

★

BOLOGNA, 6 gennaio

La deroga alle misure restrittive non ha avuto ripercussioni. Il traffico, ovunque, è stato scorrevole, sia sulla viabilità normale che lungo le autostrade. Rari gli incidenti. Purtroppo s'è registrato un morto. La vittima è un autostoppista. Si chiamava Vittorio Poli, aveva 23 anni e abitava a Pian del Voglio. E' stato ucciso sul colpo da una Fiat 850 condotta dal 34enne Antonio Franceschini di Marzabotto, che l'ha investito in pieno. Stando agli accertamenti, compiuti dalla Polstrada di Casalecchio, il giovane, mentre rincasava a piedi, percorrendo la Val di Setta in località Ancini, nei pressi di Marzabotto, al sopraggiungere dell'auto, s'è portato in mezzo alla strada ed ha cominciato a gesticolare per richiamare l'attenzione dell'automobilista, il quale però s'è accorto solo all'ultimo momento dell'ostacolo e nulla ha potuto fare per evitarlo. Testimoni dell'incidente sono stati alcuni giovani, che pochi istanti prima, transitando anche loro in auto, avevano evitato di travolgere l'autostoppista, per un pelo. La frenata e lo schianto hanno richiamato la loro attenzione. Sono ritornati indietro per soccorrere il giovane, ma lo hanno trovato cadavere.

Alle 12.30 sulla statale Porrettana, nei pressi di Sibano (Vergato) una «Simca 1000», che si dirigeva verso Bologna, per cause in via di accertamento in un tratto rettilineo, ha sbandato e si è scontrata frontalmente con una corriera, in servizio di linea, della SITA. Il conducente dell'auto Armando Baratta, 59 anni, di S. Lazzaro di Savena (Bologna) è stato ricoverato in gravi condizioni al Bellaria. Illesi, l'autista e i due passeggeri del «bus».

Iniziative a Taranto per il Cile

Oggi manifestazione con esponenti sindacali - Solidarietà antifascista anche a Diano M.

Ieri mattina a Taranto in piazza della Vittoria è stata organizzata una mostra di pannelli dedicata alla realtà del Cile, organizzata dal Comitato provinciale Italia-Cile di Taranto del quale fanno parte, PCI, PRI, PSI, FGCI, FGR, CGIL, UIL, Federazione lavoratori metalmeccanici, Centro servizi culturali rione Italia, circolo Gramsci, Nuova Medicina, UDI. Nel corso della mostra sono state raccolte centinaia e centinaia di firme di lavoratori e di cittadini per la libertà del popolo cileno. Come già annunciato oggi alle 17,30 a cura della Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia di Taranto si terrà nella sala Denubio, in via dei Fabbri 17, la manifestazione con alcuni sindacalisti cileni. Identica manifestazione si svolgerà il giorno 8 sera nel comune di Martina Franca.

A Diano Marina, in provincia di Imperia, su iniziativa del Comitato unitario giovanile di solidarietà con il Cile, per tutta la mattinata di ieri e ancora nel pomeriggio fino a tardi, lungo la passeggiata a mare, vicino al monumento ai caduti, cittadini democratici e antifascisti hanno dato vita a una manifestazione vibrante di solidarietà con la lotta dei democratici cileni.

Un nuovo listino entrerà in vigore da mercoledì

Aumentano a Roma i prezzi in tutti i grandi magazzini

Ritocchi dal 10 al 30 per cento - Continua il preoccupante fenomeno della scomparsa dalla vendita di alcuni generi di prima necessità - Interrogazione del PCI al Senato

ROMA, 6 gennaio

L'aumento dei prezzi non conosce soste nella Capitale. Si è appreso che a partire da mercoledì prossimo i prezzi di vendita al pubblico di 280 articoli dei magazzini UPIM e Rinascente saranno ritoccati con percentuali di aumento dal 10 al 25 per cento. Lo stesso sembra si accinga a fare la Standa. Gli aumenti nei grandi magazzini non sono che l'ultima notizia di una serie di «revisioni» dei prezzi attuata alla vigilia di Natale in tutti i negozi romani. Terminate le feste e concluse le tradizionali «svendite» di fine d'anno, i prezzi dei generi di abbigliamento e delle calzature saranno ulteriormente rincarati del 27-30 per cento. Le confezioni di lusso subirebbero addirittura aumenti del cento per cento. La decisione dei grandi magazzini, che a quanto ci risulta sarà attuata anche nel resto d'Italia, viene giustificata con l'esigenza di adeguarsi alla continua lievitazione dei prezzi già attuata negli altri negozi.

Anche i proprietari degli alberghi, dei ristoranti e delle trattorie hanno fatto sapere attraverso le loro organizzazioni di categoria, che i prezzi praticati attualmente non sono più sostenibili. Proprio la settimana scorsa l'associazione pubblici esercizi aderente all'Unione commercianti, ha deciso di «ritoccare» i listini dei bar, praticando aumenti dalle 10 alle 50 lire. La decisione è stata duramente criticata dalla Federesercenti in una dichiarazione rilasciata dal segretario dell'organizzazione romana, sen. Mammuccari. «La deliberazione — ha detto — è in sè errata perchè rientra nelle linee delle grandi aziende e della grande distribuzione; una linea, cioè, che tende ad accentuare il processo inflazionistico e negare ogni politica di controlli e contenimento dei prezzi». Del resto la decisione dell'associazione dei pubblici esercenti è stata respinta dalla stragrande maggioranza dei proprietari e gestori dei bar, tanto è vero che i nuovi listini non sono stati applicati.

Accanto all'aumento costante dei prezzi si registra a Roma e nel resto del Lazio il preoccupante fenomeno della quasi scomparsa della vendita di alcuni prodotti di prima necessità come l'olio, il sale, lo zucchero e i pelati. Le autorità prefettizie fanno ricadere la responsabilità di questa penuria sulla massaie romane che avrebbero fatto acquisti in misura superiore al normale, preoccupate della scarsità dei prodotti e degli aumenti dei prezzi. Gli esercenti sostengono invece che gli industriali alimentari fanno mancare gli approvvigionamenti per influenzare il governo affinchè ritocchi il listino dei prezzi. Come si sa il governo sarà chiamato entro il 15 gennaio ad esprimere il suo parere su una lunga serie di richieste di aumenti avanzate dagli industriali.

Su queste manovre, il gruppo comunista al Senato ha presentato venerdì scorso una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere quale azione intende promuovere immediatamente il governo, «attraverso l'impegno dei ministeri competenti, per porre un sicuro argine alle manovre speculative che determinano ogni giorno il costante e progressivo aumento del costo della vita». Gli interroganti (Maderchi, Perna, Mancini, Modica e Maffioletti) chiedono di conoscere in particolare «come il governo intenda intervenire per stroncare l'imboscamento a scopo speculativo di alcuni generi di largo consumo come il sale e l'olio, come i carburanti per l'agricoltura, l'industria e il riscaldamento domestico che, a Roma e nella regione, crea situazioni di notevole difficoltà per le famiglie di lavoratori e genera momenti di tensione».

SUL CONTRATTO DA STIPULARE

Grave ricatto dei settori corporativi dei medici

L'ANPO e la CIMO pretendono di conservare ogni possibile privilegio - Le responsabilità del governo

ROMA, 6 gennaio

Nuova sortita ricattatoria dei settori più oltranzisti dei medici ospedalieri: pretendendo che alla ripresa delle trattative sia affrontata in via pregiudiziale la questione del tipo di contratto da stipulare, le corporazioni dell'ANPO (primari) e della CIMO hanno confermato infatti con intransigenza la loro «indisponibilità» a trattare e a stipulare un contratto unico per tutto il personale ospedaliero, ribadendo la pretesa di assicurarsi la conservazione d'ogni non più ammissibile privilegio non solo economico ma anche di gestione della vita degli ospedali.

La sortita si è concretizzata nell'invio di una lettera da parte della CIMO al sottosegretario al Lavoro, Foschi, che porta avanti ormai da due mesi la mediazione e che deve riconvocare le parti interessate al contratto, presumibilmente entro un paio di settimane. In effetti son ormai maturi i tempi per una soluzione del nodo politico fondamentale di questa vertenza contrattuale.

In questo senso, la sortita non è indirizzata alla Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) e ai sindacati confederali, cioè le due parti che si battono invece per un contratto unico dai contenuti profondamente innovatori. Essa piuttosto è rivolta al governo che, tacendo proprio su questo punto, ha oggettivamente fornito alle corporazioni mediche destro e spazio per manovre provocatorie e per continue azioni a sorpresa (come la proclamazione di scioperi e poi — ancora ieri — la loro sospensione) effettuate allo scopo di creare tensione e disorientamento.

Ordigno incendiario in un bar di Roma

ROMA, 6 gennaio

Alcuni sconosciuti hanno lanciato la notte scorsa un ordigno incendiario in un bar in via Oscar Sinigaglia nel quartiere Giuliano-Dalmata. Il fatto è accaduto nel locale gestito da Marco Losi che, solo stamane, si è accorto di quanto era successo.

Stando a quanto finora è stato appurato dai funzionari dell'ufficio politico della questura, il gestore del bar sembra non si sia mai occupato di politica. E' stato possibile accertare, invece, che il locale è di solito frequentato da noti elementi di destra.

Grave incidente sul lavoro presso Milano

Muore schiacciato da una pressa

La vittima è un operaio di diciotto anni - Ferito un altro giovane - Stavano scaricando macchinari da un camion

MILANO, 6 gennaio

In un incidente sul lavoro avvenuto a Canonica d'Adda ieri è morto un giovane operaio, figlio di un compagno, e sono rimasti feriti altri due giovani di Sesto San Giovanni. L'incidente è avvenuto verso le 15,5 quando Demetrio Trunfio di 18 anni, abitante in via Marzabotto a Sesto, ed i fratelli Leonardo e Gerardo Zingarello di 18 e 16 anni sono arrivati con un camion a rimorchio guidato dal padrone della fabbrica dove lavoravano, l'ingegner Emilio Ferri, alla Confe Plastic di Canonica d'Adda, dove dovevano consegnare alcuni motori.

L'ing. Ferri aveva fatto manovra per accostare il rimorchio alla porta, ma aveva sbagliato e così aveva staccato la motrice dal rimorchio, quindi aveva affidato la barra di questo ai tre giovani che dovevano «guidarlo» mentre lo stesso Ferri lo spingeva dalla parte opposta col camion.

La manovra, già di per sè pericolosissima, è stata resa impossibile da un gradino contro il quale ha urtato il rimorchio; le ruote sono andate sotto sterzo e i macchinari trasportati si sono rovesciati cadendo addosso a Demetrio Trunfio ed a Leonardo Zingarello. Trunfio in particolare è stato schiacciato da una grossa pressa ed è morto sul colpo mentre Leonardo Zingarello ha avuto un braccio fratturato e in parte scarnificato e una seria contusione cranica.

L'ing. Ferri, quando ha visto le tragiche conseguenze della sua manovra, è fuggito. Rimangono così ancora aperti i dubbi che il Trunfio ed i due suoi giovani colleghi non fossero stati assunti regolarmente. Quello che è certo è che i giovani erano costretti ad un numero incredibile di ore straordinarie. Anche ieri, pare, avevano tentato di non andare a Canonica, ma erano stati praticamente costretti.